

# cultura

LIBRI  
ARTE  
ARCHITETTURA  
FUMETTI  
FOTOGRAFIA

www.ecostampa.it

UN LIBRO IN USCITA. E UN ANEDDOTO **BORGESIANO** CHE LEGA I DUE SCRITTORI SICILIANI

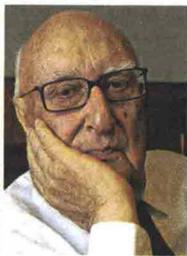
## PROSTITUTA BLUES: PIAZZESE, CAMILLERI E LA FATA DI STRADA

di **Piero Melati**

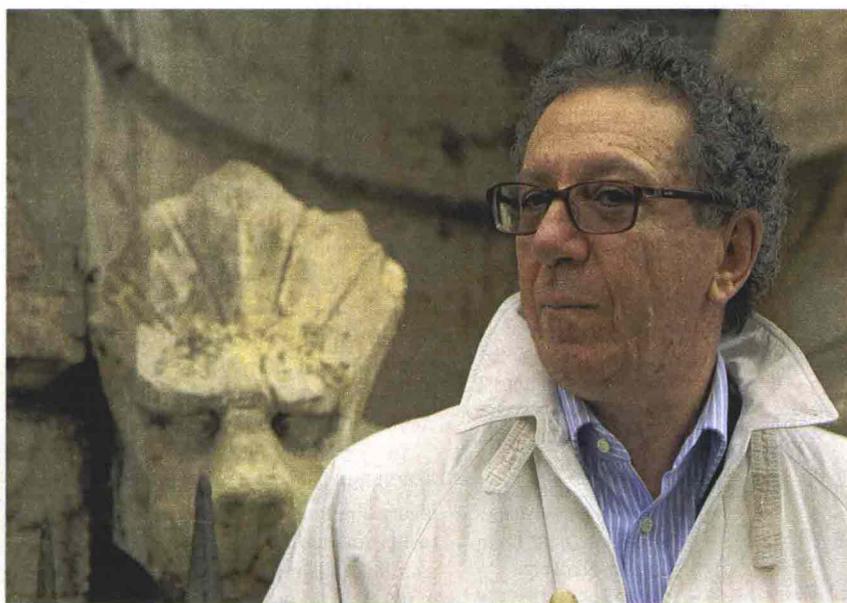
**P**ALERMO. La parola chiave è *serendipità*. Trattasi di fenomeno per cui, mentre stai cercando una cosa, ne trovi inaspettatamente un'altra. Il giallista siciliano Santo Piazzese, lunare e insulare come pochi, ammette: «Quel meccanismo esercita su di me una grande fascinazione». E ti pareva. Vede le palme in Svizzera, gli si chiede esattamente dove, e ne esce una metafora della famosa metafora di Sciascia (la palma sale al Nord). Ricorda gli ombrelloni della Cinzano in un noto bar del centro di Palermo, gli dicono che mai ci sono stati, e lui è già volato a inventarsi una forma nuova e borgesiana di *Palermo felicissima*, mitico luogo dove Tomasi di Lampedusa si fidanzò con la sirena.

Piazzese è così. Pubblica il suo quarto libro per **Sellerio**, *Blues di mezz'autunno*, e subito ti dice che non è il suo quarto romanzo («questo è il quinto, il quarto deve ancora arrivare») dopo i successi di *I delitti di via Medina-Sidonia* (1996), *La doppiavita di M. Laurent* (1998), *Il soffio della valanga* (2002). La matematica, con lui, diventa un'opinione. E dunque, che cos'è questo libro? Lo spiega in due parole: «Scrissi un racconto per un'antologia francese di *noir* curata da Valerio Evangelisti, tradotta in Italia da Mondadori. A Elvira **Sellerio** piacque molto. Insisteva perché ne facessi una cosa più lunga. Poi Antonio **Sellerio** lanciò la scorsa primavera l'idea di un volume a più voci sul giallo a Ferragosto. Gli riproposi quel racconto. Ma lui tornò alla carica: perché non ne fai una storia più ampia?».

Così Piazzese si mette a scrivere. Lieto di tralasciare, per una buona causa, il suo quarto romanzo. Ora, dovete sapere che il personaggio di quest'ultimo, come del suo terzo, è il commissario Spotorno, un coprotagonista dei primi due. Spotorno aveva occupato



MIRCO TONELLO / AGF



Sopra, lo scrittore **Santo Piazzese**. A sinistra, dall'alto, la copertina del suo ultimo romanzo *Blues di mezz'autunno*, (**Sellerio**, pp. 150, euro 12) e **Andrea Camilleri**

la scena per liberare lo scrittore dalla figura sovrachante di Lorenzo La Marca, il mattatore delle prime due prove. E invece che succede? «Stavo scrivendo in prima persona, quando mi accorgo che a parlare era Lorenzo La Marca. E così l'oggetto letterario è diventato un *ritratto del protagonista da giovane*».

Anche qui, come sempre nei gialli di Camilleri, la mafia è latitante. C'è invece un'isola che non c'è, l'Arcipelago della Spada dei Turchi. E tunisini che parlano siciliano («per loro è l'italiano»). Tante leggende, come quella (vera) della «fata di strada», che lega Piazzese a Camilleri. Racconta *Santino*: «Una volta un mio amico, vicino Pisa, sotto un diluvio, dà un passaggio a una donna bellissima. Scopre che è siciliana come lui. Era scappata di casa, perché il marito la picchiava. Ora, per campare, faceva la vita. A un certo punto, il mio amico è costretto a una brusca frenata. A lei cade la borsa. Scivolano fuori un libro mio e uno di Camilleri. Il mio amico le dice che mi conosceva. Lei fraintende e crede si riferisca a Camilleri. Gli confessa che ci leggeva in strada, mentre aspettava i clienti. Gli si offre gratis. Il mio amico rifiuta imbarazzato». ■

ULF ANDERSEN / ROSEBUDZ